



La riflessione di Domenico Ciardulli (Segretario del Coordinamento dei Comitati di Roma Nord), operatore non profit iscritto all'Osservatorio ASVI

Lo scorso 4 Aprile, migliaia di operatori delle cooperative sociali, provenienti da molte regioni italiane, hanno scioperato e manifestato a piazza Venezia.

Si tratta di un contratto collettivo di lavoro, scaduto da più di due anni, che ha tariffe orarie e condizioni vergognose, inaccettabili in qualsiasi altro paese europeo.

Il settore delle cooperative sociali è particolare perché composto da organizzazioni che si dichiarano "Onlus" e "No profit", teoricamente orientate alla solidarietà e al rispetto della dignità delle persone. Tale formale identità contrasta spesso con bilanci d'esercizio annuale di parecchi milioni di euro e patrimoni mobiliari e immobiliari consistenti. Contrasta soprattutto con il trattamento retributivo riservato alle decine di migliaia di precari del settore e alla mancanza di valorizzazione e cura delle risorse umane e della loro crescita professionale. La mia cooperativa, ad esempio, supera i mille soci, supera i venti milioni di euro di fatturato e i dirigenti della sede centrale prendono stipendi rispettabili e diarie. A fronte di queste contraddizioni, accade che l'attenzione verso la base sociale si traduca nel regalo di un panettone a Natale o nella lettera di buon compleanno.

E' giusto che un assistente di base, un educatore o animatore percepiscano paghe orarie nette di sei-sette euro e stipendi mensili che nella maggioranza dei casi non raggiungono i mille euro? E' giusto che non esistano quelle progressioni di carriera e quella formazione permanente per le quali la stessa Comunità Europea destina all'Italia ingenti fondi sociali? Sindacati e Centrali cooperative stanno giocando su un tavolo che, per i suoi contenuti, non fa onore al nostro paese e sarebbe ora che se ne assumessero pienamente la responsabilità.

Per quanto riguarda gli operatori del terzo settore, credo che oramai si sia innescata irreversibilmente una positiva spirale di crescita della consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo. Lo scenario futuro non potrà più prescindere dal recupero di valori e riferimenti etici. Pari dignità, democrazia interna, l'operatore sociale come fine e non come mezzo. I suoi diritti economici e sociali, la sua formazione, il suo sviluppo professionale sono indispensabili per ottimizzare e rendere efficaci le cosiddette "relazioni di aiuto" e "prese in carico" che sono l'asse portante del lavoro sociale.

Domenico Ciardulli

Segretario del Coordinamento dei Comitati di Roma Nord